

**SCRITTURA E MATERIALE SCRITTORIO  
DI PIETRO DE STEPHANIS**

**di Pasquale Orsini**

(Tratto da *Pietro De Stephanis - Biografia, bibliografia e un manoscritto inedito* - a cura di  
A. Carrara - Associazione Culturale P. De Stephanis - 1994)

## **LA SCRITTURA**

La scrittura di P. De Stephanis è una minuscola posata sul rigo, inclinata a destra. Ha un andamento schiacciato, per cui prevale il nocciolo delle lettere senza grandi prolungamenti di aste. Scrittura angolosa dal modulo rettangolare.

Non ama orpelli decorativi, anche se alcune lettere (“e”, “a”) presentano svolazzi terminali. La lettera “d” minuscola spesso presenta un riccio nella parte superiore. La “e” ha una inarcatura appena accennata, tanto che in una successione di aste verticali può essere facilmente confusa (per es. nella parola “cuore”). La lettera “r” ha due forme: quella usuale minuscola e quella utilizzata nella stampa (come questa “r”). La lettera “s” si mostra spesso stretta e allungata.

Quella di De Stephanis è una minuscola ordinata e composta, che non resta invariata nel tempo. Infatti in molti documenti tardi (a partire dagli anni ‘80) si trova una scrittura zigzagante, poco sicura, che non rispetta il rigo di base. Tutto questo smodulamento del corpo delle lettere fu causato da una malattia agli occhi, che non permise più al Nostro di utilizzare quella sua scrittura posata e corsiveggiante nello stesso tempo. Non riuscì più a coniugare corsività e calligraficità. Per questo De Stephanis spesso ricorse alla dettatura, o comunque all’opera di qualche altro “scriba”.

## **IL MATERIALE SCRITTORIO**

De Stephanis utilizza qualsiasi materiale per scrivere. Anche se spesso i documenti che ritiene più importanti e degni di più sicura trasmissione vengono copiati su fascicoli accuratamente confezionati.

È un dotto che prende nota su piccoli foglietti, che annota i margini dei libri e dei manoscritti, che si compone piccoli quaternioni per raccogliere i suoi pensieri.

Se è vero, come è vero, che lo stesso materiale scrittorio produce senso (G. Cavallo), dal materiale scrittorio di De Stephanis ricaviamo subito l’impressione che siamo di fronte ad un dotto, che usa tutto per scrivere senza attendere la carta di lusso.

Egli riutilizza moduli prestampati, volantini, carta per usi domestici, biglietti da visita etc..

Alla prima visione dei manoscritti di De Stephanis mi tornarono alla mente le parole di Monsignor Giovanni Mercati, che fu Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, “Carta, e scritto male: sarà qualcosa di buono”

Si può dire che il Nostro sa utilizzare sia una forma codicologica elegante e curata, cioè manoscritti di uno o più fascicoli ben preparati, sia una forma codicologica più occasionale, “casual”, fatta di materiali scrittori più fortunosi, di carta che capita fra le mani all’occorrenza.

*\* Queste due brevi schede, da me redatte dopo la visione del Fondo De Stephanis conservato presso la Biblioteca diocesana di Sulmona, nascono da una necessità: definire una volta per tutte quello che deve essere attribuito a De Stephanis, dopo le false o incerte attribuzioni che si leggono in varie pubblicazioni.*